

Basilicata, microcredito per nuovi studi e microimprese

di **Confprofessioni** La Regione Basilicata ha istituito il Fondo Microcredito , affidandone la gestione a Sviluppo Basilicata spa, che a sua volta ha pubblicato due avvisi pubblici per la presentazione di domande per la concessione di microcrediti. Tra essi, Microcredito A ha la finalità di sostenere la creazione di attività di impresa e di lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento di azienda. Obiettivi ultimi, favorire l' inserimento lavorativo e l' occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore... Ottieni subito Aggiornamenti sull' attualità fiscale Contenuti esclusivi sempre aggiornati Il Sole 24 ORE edizione digitale Schede e approfondimenti operativi Newsletter e Web App



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

SPAZIO PROFESSIONISTA CURA DI CONFPROFESSIONI

Lazio, incentivi a imprese giovanili e femminili

Con questo avviso, la Regione Lazio intende attuare azioni sperimentali per promuovere e sostenere processi di autoimprenditorialità, contribuendo così a creare nuove opportunità di occupazione, con particolare riferimento alla popolazione femminile e in età giovanile.

L' intervento sostiene la creazione di nuove micro e piccole imprese, costituite da giovani under 35 e da donne che versano in condizioni di disoccupazione. La Regione offre un percorso di accompagnamento all' accesso all' iniziativa, nonché sostegno alle migliori idee imprenditoriali nel processo di redazione del business plan, e infine supporto, assistenza e accompagnamento per i destinatari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Equo compenso, Archeologi: senza modifiche no ad una proposta sanzionatoria

Ana: il Disegno di Legge in discussione al Senato così come formulato, invece di tutelare i professionisti finisce per penalizzarli, contenendo al suo interno molteplici clausole vessatorie. L'Associazione Nazionale Archeologi condivide le preoccupazioni del Presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella in merito al Disegno di Legge Atto del Senato n. 2419, che, così come formulato, invece di tutelare i professionisti finisce per penalizzarli, contenendo al suo interno molteplici clausole vessatorie: come l'ipotesi di nullità per...



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Ddl equo compenso, ProfessionItaliane: non c'è più tempo da perdere. Confprofessioni: modificare il testo prima che sia troppo tardi

Ddl equo compenso, ProfessionItaliane: non c'è più tempo da perdere. Confprofessioni: modificare il testo prima che sia troppo tardi Lettera di ProfessionItaliane al Presidente della Commissione Giustizia del Senato per ribadire l'approvazione definitiva del disegno di legge senza ulteriori modifiche. Confprofessioni scrive ai partiti: consentire la modifica dell' articolato garantendone l' approvazione definitiva entro il termine della legislatura

Indispensabile giungere al più presto all' approvazione definitiva del testo del Disegno di legge sull' equo compenso ai professionisti, senza apportare ulteriori modifiche alla versione licenziata dalla Camera dei Deputati e ora all' attenzione della Commissione Giustizia del Senato. A ribadirlo ProfessionItaliane, l' Associazione che raggruppa 23 Consigli Nazionali ordinistici e circa 2.000.000 di professionisti, in una lettera inviata il 17 maggio scorso al Presidente della Commissione Andrea Ostellari, al relatore del Ddl Emanuele Pellegrini ed ai componenti della Commissione. Pur ritenendo legittima la possibilità di apportare ulteriori modifiche al testo di legge di iniziativa parlamentare, Armando Zambrano e Marina Calderone, rispettivamente presidente e vicepresidente dell' Associazione, sottolineano l' urgenza di dare ai professionisti italiani un testo, atteso ormai da troppo tempo, che sia "organico e completo" sulla materia, per porre fine alle prestazioni professionali gratuite e imporre il rispetto dei principi dell' equo compenso ai committenti cosiddetti "forti". "Prioritaria e indispensabile - si legge nella lettera - l' approvazione definitiva del provvedimento nella stesura attuale senza modifiche" per non vanificare tutti gli sforzi fatti finora, che hanno richiesto un iter parlamentare lungo e complesso per arrivare oggi ad un testo di legge migliorato sotto numerosi aspetti: dall' aggiornamento dei parametri con cui individuare i compensi alla rideterminazione dei corrispettivi non corrisposti; dalla nullità delle clausole vessatorie all' impugnativa per le parti non conformi dei contratti d' opera. Ma anche la possibilità di avere chiarimenti sui tempi della prescrizione per responsabilità professionali con decorrenza dalla data della prestazione; prescrivere i compensi a partire dall' ultima prestazione eseguita; intraprendere un' azione di classe da parte dei Consigli Nazionali degli Ordini, senza dimenticare la nascita di un Osservatorio nazionale sull' equo compenso. I professionisti "non possono permettersi di perdere questa irrinunciabile occasione", sottolinea ProfessionItaliane, rimandando ulteriori miglioramenti del Disegno di legge in sede di formulazione di altri provvedimenti legislativi da approvare entro la fine della Legislatura. **CONFPROFESSIONI** SCRIVE AI PARTITI: MODIFICARE L' ATTUALE IMPIANTO DEL DISEGNO DI LEGGE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI. «Per salvaguardare il lavoro e l' attività dei professionisti italiani, Vi chiediamo un duplice impegno: consentire la modifica dell' articolato di legge, garantendone l' approvazione definitiva entro il termine della legislatura». Si conclude così la lettera inviata



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

nei giorni scorsi dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella , a tutti i segretari di partito per ribadire l' urgenza di modificare l' attuale impianto del disegno di legge sull' equo compenso prima che sia troppo tardi. Raccogliendo i malumori e le preoccupazioni della base professionale, **Confprofessioni** era già intervenuta a più riprese segnalando alcune gravi lacune e incongruenze da correggere nel disegno di legge sull' equo compenso all' esame in questi giorni della Commissione Giustizia del Senato. «Vi è una norma - scrive Stella - che prevede una sanzione automatica a carico del professionista che decide di attivare l' azione giudiziale a tutela del suo diritto. Un inspiegabile rovesciamento dei ruoli, dove si punisce la vittima della condotta illegale». L' automatismo delle sanzioni, che di fatto rende l' equo compenso inesigibile, crea anche gravi lesioni della libera concorrenza. Secondo Stella: «alcuni operatori potranno liberamente negoziare il proprio compenso mentre altri non ne avranno la facoltà, trovandosi di fronte all' alternativa tra sanzione disciplinare ed espulsione dal mercato, con possibili e pericolose ricadute sul sistema delle Casse previdenziali». «Desta altrettanta preoccupazione la previsione che concede agli Ordini professionali la facoltà di sostituirsi ai professionisti nella negoziazione del compenso con le singole imprese - conclude la missiva di Stella - tali accordi, godendo di presunzione di "equità" derogherebbero gli stessi parametri stabiliti dai decreti ministeriali. Riteniamo lesivo della libera concorrenza affidare agli Ordini, enti posti a tutela della fede pubblica, ogni forma di regolamentazione economica dell' attività dei professionisti».

Equo compenso: senza modifiche gli archeologi italiani dicono no ad una proposta sanzionatoria

Equo compenso: senza modifiche gli archeologi italiani dicono no ad una proposta sanzionatoria L' Associazione Nazionale Archeologi condivide le preoccupazione del Presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella in merito al Disegno di Legge Atto del Senato n. 2419, che, così come formulato, invece di tutelare i professionisti finisce per penalizzarli, contenendo al suo interno molteplici clausole vessatorie: come l' ipotesi di nullità per pattuizioni in tema di anticipazione di spesa o la presunta corresponsabilità del professionista, nel caso in cui sia vittima di contratto professionale non congruo o iniquo.

"Gli archeologi italiani chiedono da tempo una norma sull' equo compenso per i professionisti liberi, che sono la fetta largamente maggioritaria dei lavoratori nel settore dell' archeologia, e si ritrovano una proposta che unisce il peggio che si può trarre da una visione antiquata e confusa della materia" dichiara Alessandro Garrisi, Presidente Nazionale ANA, che prosegue:

"Antiquata, in quanto - un po' come succede con tutte le normative un po' datate - è abbastanza evidente nell' impianto della proposta l' associazione tra la figura del professionista e quella del corrispondente ordine

professionale, il che lascia un po' in disparte tutte quelle professioni che, normate attraverso la Legge n. 4 del 2013, non sono organizzate in ordini o collegi. Confusa perché dal tentativo dichiarato di proteggere il professionista si arriva ad un esito opposto, nel quale il professionista è l' unico ad essere colpito da eventuali sanzioni per il mancato rispetto dell' equo compenso. In un settore come quello dell' archeologia, dove da anni i professionisti vengono soffocati da proposte inique da parte di imprese sempre più affamate di profitto, la responsabilità di un servizio reso dietro compenso iniquo ricadrebbe sulle spalle unicamente del professionista stesso". "Per rendere davvero attuativa la norma dell' equo compenso è necessario eliminare le sanzioni a carico del professionista che è parte di un rapporto contrattuale lesivo poiché contraente debole, come sovente accade al libero professionista archeologo che eroga servizi alle Pubbliche Amministrazioni o a grossi committenti " dichiara Oriana Cerbone, Vicepresidente Nazionale ANA, che prosegue: "È invece essenziale estendere il campo di applicazione dell' equo compenso anche ai rapporti limitati alla singola prestazione, che sono tra le tipologie di rapporto di lavoro più frequenti per gli archeologi che operano come libero professionista". Pertanto l' ANA auspica che vengano fatte le opportune modifiche affinché il Disegno di Legge sia rispettoso dei principi dell' art. 36 della Costituzione, dell' art. 2233 del Codice civile e sia aderente alla realtà professionale degli archeologi. Visite: [Lascia un commento](#)



Equo compenso: "Legge inaccettabile". Ma cosa non va?

L'attuale formulazione del disegno di legge sull'equo compenso, attualmente all'esame del Senato, non può essere accettata.

Confprofessioni svela perché Quella sull'equo compenso per i professionisti è una battaglia di civiltà che Confprofessioni porta avanti da anni. Eppure la vittoria pare ancora lontana, perché l'attuale testo della legge viene giudicato "inaccettabile". Scopriamo perché. "Nessuno mette in discussione il principio dell'equo compenso, ma l'attuale formulazione del disegno di legge attualmente all'esame del Senato non può essere accettata, senza le "legittime modifiche" a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge. Così come congegnato, infatti, il testo non riconosce l'equo compenso al professionista, ma sanziona il professionista che chiede l'equo compenso". È duro l'attacco del presidente di **Confprofessioni**,

Gaetano Stella, che ribadisce il no dei professionisti all'ipotesi di far passare una norma "non perfetta", come dichiarato anche dal sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto. "Lo scorso novembre, dopo l'approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo

necessario per correggere la norma in Senato - aggiunge Stella -. Ma adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli. Vogliamo, per esempio, ricordare che il disegno di legge all'esame della Commissione Giustizia del Senato contiene incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell'equo compenso. La previsione di una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un'azione civile". **Confprofessioni** continua la sua battaglia "La nostra battaglia per l'equo compenso, la battaglia di tutti i liberi professionisti, è contro chi vuole calpestare un diritto costituzionalmente garantito, per mantenere posizioni di rendita e regolamentare in modo inappropriato l'attività economica dei professionisti. Sull'equo compenso - conclude Stella - non siamo disponibili a fare sconti e tantomeno fare un passo indietro, a costo di mobilitare tutta la base professionale e del lavoro autonomo". Allerta Covid-19 Inutile nascondere. Il Covid-19 continua a far paura. La campagna vaccinale procede, ma nel frattempo la diffusione di nuove varianti del virus aumenta l'incertezza su ciò che succederà nei prossimi mesi. Non possiamo escludere nuove misure restrittive. Come comportarsi in un contesto del genere? La scelta migliore è quella di farsi trovare pronti ad ogni evenienza. Seguire il cantiere da casa o dall'ufficio, senza esporsi ad alcun rischio, oggi è possibile. WebcamPlus offre a tutti - imprese, committenti e studi di progettazione - la possibilità di monitorare costantemente ogni tipologia e dimensione di cantiere grazie a un innovativo



sistema di video-controllo personalizzato. Decidi intervallo di invio immagini, durata delle riprese, posizionamento e numero delle videocamere. Controllo totale in tempo zero e con la massima efficienza.

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

Riforma Codice dei contratti: via libera dalla Camera

Grandi novità alla Camera nel disegno di legge delega per la riforma del Codice dei contratti: prevista possibilità di prestazioni professionali gratuite

La strada è lunga e potenzialmente insidiosa (soprattutto perché nel 2023 ci saranno le prossime elezioni), ma il disegno di legge delega per la riforma del Codice dei contratti dovrebbe ormai essere alle battute finali. Riforma Codice dei contratti: ddl delega approvato dalla Camera Dopo il via libera della Camera dei Deputati al disegno di legge recante "Delega al Governo in materia di contratti pubblici", il testo passerà al Senato per l' approvazione definitiva a cui seguirà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il tutto secondo i piani del Governo che prevedono l' approvazione della delega entro giugno 2022 per poi passare alla fase "calda": marzo 2023, entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della delega per la revisione del Codice dei contratti pubblici; giugno 2023, entrata in vigore di tutte le leggi, regolamenti e provvedimenti attuativi (anche di diritto privato) per la revisione del sistema degli appalti pubblici; dicembre 2023, il pieno funzionamento del sistema nazionale di e-procurement. Un progetto ambizioso che, diversamente dalla riforma del 2016, prende in considerazione la fase di attuazione con la pubblicazione di tutti i provvedimenti necessari per completare la riforma. La struttura della delega Come nel 2016, anche la nuova delega è formata da due soli articoli, in cui il primo definisce: i principi e i criteri direttivi a cui dovrà attenersi il legislatore; il procedimento di adozione dei decreti legislativi di attuazione della delega; la possibilità per il Governo di intervenire nei due anni successivi alla pubblicazione del decreto legislativo con dei correttivi o integrativi. Tra i principi chiave, ne vanno certamente evidenziati alcuni che prendono in considerazione gli errori della riforma del 2013: rivedere le competenze dell' Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti - Non è un mistero che l' ANAC abbia progressivamente perso il ruolo centrale che le era stato ritagliato con la prima versione del D.Lgs. n. 50/2016; intervenire con una ridefinizione della disciplina in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti (afferenti ai settori ordinari e ai settori speciali) al fine di conseguire una loro riduzione numerica anche attraverso procedure di accorpamento e di riorganizzazione delle stesse - Qui si prova a portare avanti l' idea, rimasta tale, del D.Lgs. n. 50/2016 di ridurre il numero delle stazioni appaltanti, aumentandone qualità ed efficienza; favorire la partecipazione da parte delle micro e piccole imprese, con la possibilità di procedere alla suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi, in coerenza con i principi dello Small Business Act, anche al fine di valorizzare le imprese di prossimità - In sede referente, è stata aggiunta la previsione di criteri premiali per l' aggregazione di impresa, nel rispetto dei principi unionali di



Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

parità di trattamento e non discriminazione tra gli operatori economici e l'obbligo di motivare la decisione di non procedere alla suddivisione in lotti dell'appalto da parte della stazione appaltante. Lo 'Small Business Act' (SBA) è la principale iniziativa politica comunitaria (Comunicazione COM(2008) 394), a favore delle PMI e comprende dieci principi intesi a valorizzare le iniziative a livello della UE, da cui discendono una serie di azioni concrete intese a sostenere le PMI europee attraverso il miglioramento dell'ambiente normativo, amministrativo ed economico; semplificazioni della disciplina dei contratti pubblici che abbiano un importo inferiore alle soglie di rilevanza europea, sempre nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e concorrenzialità, nonché di non discriminazione, di proporzionalità, nonché di economicità, di efficacia e di imparzialità dei procedimenti - In sede referente, il criterio di delega in esame è stato integrato con il riferimento al rispetto del principio di rotazione nelle procedure di scelta del contraente; semplificazione delle procedure finalizzate alla realizzazione di investimenti in tecnologie verdi e digitali, nonché in innovazione e ricerca; individuazione di misure volte a garantire il rispetto dei criteri di responsabilità energetica e ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici in particolare mediante la definizione dei criteri ambientali minimi. Misure per la revisione dei prezzi Tra i direttivi, il Parlamento ha previsto l'introduzione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara, negli avvisi e inviti, in relazione alle diverse tipologie di contratti pubblici, un regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta, stabilendo che gli eventuali oneri derivanti dal suddetto meccanismo di revisione dei prezzi siano a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante da utilizzare nel rispetto delle procedure contabili di spesa - In sede referente, è stato introdotto un ulteriore obbligo di inserimento nei bandi delle stazioni appaltanti riguardante il costo da rinnovo dei CCNL nazionali sottoscritti dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicabili in relazione all'oggetto dell'appalto e delle prestazioni da eseguire anche in maniera prevalente. In proposito, le ultime disposizioni in materia di prezzi sono state recate dall'art. 25 del D.L. 17/2022. Prestazioni gratuite per le attività professionali Una disposizione su cui si discuterà parecchio prevede il divieto di prestazione gratuita delle attività professionali, salvo che in casi eccezionali e previa adeguata motivazione. Per avvalorare questa disposizione, il Dossier predisposto dalla Camera ricorda la sentenza del Consiglio di Stato n. 7442 del 2021, ove si legge che 'se è vero () che nel quadro costituzionale ed eurounitario vigente la prestazione lavorativa a titolo gratuito è lecita e possibile e che il 'ritorno' per chi la presta può consistere anche in un vantaggio indiretto (arricchimento curriculare, fama, prestigio, pubblicità), la funzione amministrativa, da svolgere nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento, non può non incentrare la sua concreta azione sui cardini della prevedibilità, certezza, adeguatezza, conoscibilità, oggettività ed imparzialità dei criteri di formazione dell'elenco al quale attingere e di affidamento

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

degli incarichi. La tenuta costituzionale del sistema basato sulle richieste di prestazioni gratuite da parte delle Pubbliche Amministrazioni si può ammettere solo se è previamente previsto un meccanismo procedimentale che dia idonee garanzie circa il fatto che la concreta azione amministrativa sia ispirata a criteri, canoni e regole di assoluta imparzialità nella selezione e nella scelta dei professionisti, di modo che in questo 'nuovo mercato' delle libere professioni nessuno abbia ad avvantaggiarsi a discapito di altri'. Una sentenza nella quale il Consiglio di Stato ha affermato il principio molto pericoloso per cui la gratificazione dell'incarico è un vantaggio per il professionista e sul quale si sono già espresse **Confprofessioni**, OICE e Inarsind. Contratti tipo Il Parlamento ha chiesto al Governo di intervenire per ridurre i tempi relativi alle procedure di gara fornendo al contempo certezza dei tempi relativi alla stipula dei contratti e all'esecuzione degli appalti. A tale riguardo viene richiamata la necessità di assicurare interventi di digitalizzazione e informatizzazione delle procedure di gara dando piena attuazione alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici e del fascicolo virtuale dell'operatore economico e riducendo, ove possibile, gli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti che partecipano alla procedura competitiva. In relazione alla stipula dei contratti, in sede referente è stato precisato che la stessa avvenga anche attraverso contratti-tipo predisposti dall'ANAC, sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, relativamente ai contratti tipo di lavori e servizi di ingegneria e architettura. La Camera ricorda che i contratti-tipo rappresentano uno strumento di regolazione flessibile che era previsto anche dalla delega dal cui esercizio è scaturito l'attuale Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016). Appalto integrato Altro tema caldo è l'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori (appalto integrato). Per l'appalto integrato, la Camera ha integrato la direttiva prevedendo: il possesso della necessaria qualificazione per la redazione dei progetti; l'obbligo di indicare nei documenti di gara o negli inviti le modalità per la corresponsione diretta da parte della stazione appaltante al progettista o della quota del compenso corrispondente agli oneri di progettazione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta. L'approvazione del Decreto Legislativo di riforma L'art. 1, comma 4 del disegno di legge delega disciplina nel dettaglio il procedimento di adozione dei decreti legislativi. Il testo prevede che i decreti legislativi saranno adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con i Ministri competenti, ed è prevista l'acquisizione dei pareri della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Viene previsto inoltre un termine di trenta giorni per l'espressione del parere e il meccanismo di silenzio-assenso una volta decorso tale termine. In sede referente, è stata prevista una nuova formulazione riguardante l'articolazione delle fasi procedurali: adozione degli schemi previa acquisizione del parere della Conferenza unificata e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione di ciascun schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere; successiva

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

trasmissione degli schemi alle Camere, per l' espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Ove il parere delle Commissioni parlamentari citate indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi recati dalla legge delega, il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali motivazioni, corredate dai necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro dieci giorni dall' assegnazione e, decorso tale termine, il decreto legislativo può essere comunque emanato. Inoltre, qualora il termine per l' espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dal presente articolo o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi. Potere al Consiglio di Stato Altra novità riguarda la possibilità per il Governo di delegare il Consiglio di Stato per la redazione dello schema normativo. In questo caso, il Consiglio di Stato si potrà avvalere di magistrati di tribunale amministrativo regionale, di esperti esterni e rappresentanti del libero foro e dell' Avvocatura generale dello Stato, i quali prestano la propria attività a titolo gratuito e senza diritto al rimborso delle spese. Sugli schemi redatti dal Consiglio di Stato non è acquisito il parere dello stesso.

Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

SI ROMPE IL FRONTE DELLE CRITICHE ALL' EQUO COMPENSO

Anf, **Confprofessioni**, Adepp chiedono di non approvare la legge così com'è con il rischio del paradosso di sanzionare il professionista e non il committente inadempiente. Dall' avvocatura riunita in occasione dell' incontro del comitato organizzatore del Congresso nazionale forense, invece si preme per il varo del ddl così come è. "Sulla legge attualmente in discussione in merito all' introduzione dell' equo compenso si stanno levando da più parti voci critiche, che riecheggiano le forti perplessità che da tempo abbiamo avanzato, a partire da quella per cui il compenso adeguato possa passare non attraverso il sanzionamento del committente inadempiente, ma paradossalmente colpendo il professionista, come previsto dal quinto comma dell' articolo 5, che assegna agli Ordini questo potere sanzionatorio. Addirittura si prevede di demandare agli ordini professionali il compito di concordare dei modelli standard di convenzione sui compensi dei professionisti, attribuendo così una funzione di negoziazione collettiva a enti che non hanno competenze al fine della contrattazione di convenzioni in termini peggiorativi rispetto ai parametri ministeriali, sull' applicazione dei quali devono invece vigilare. Ribadiamo dunque il nostro appello ad una legge giusta e equilibrata, quanto mai necessaria, ma si rifugga la tentazione di approvare un provvedimento bandierina, come molti sembrerebbero tentati di fare". Lo dichiara il segretario generale dell' Associazione Nazionale Forense Giampaolo Di Marco. "Non tutto è da gettare a mare - continua Di Marco - perché la legge in discussione ad esempio prevede un' articolata disciplina della nullità di pattuizioni che contengono condizioni inique a danno dei professionisti, imposte da contraenti forti; ed anche la previsione dell' applicazione della disciplina dell' equo compenso alle prestazioni rese dai professionisti in favore della pubblica amministrazione e delle società a partecipazione pubblica. Detto ciò, rimane una legge che così com'è non va bene. Confidiamo dunque che un ulteriore passaggio parlamentare corregga le storture presenti e si consegna ai professionisti italiani la legge che attendono da anni" - conclude Di Marco. In una nota congiunta tutte le perplessità sul testo approvato dalla Camera. "Dimenticato il ruolo di Ente Pubblico svolto dagli Ordini" Sono parole fortemente critiche quelle mosse dalle Associazioni Sindacali dell' Area Tecnica di **Confprofessioni**, quali Inarsind, Ala, Antec, Asso Ingegneri, Fidaf, Singeo sul testo appena licenziato dalla Camera sull' equo compenso, in totale sintonia con quanto ancora recentemente affermato dal Presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. In una nota congiunta, firmata dai presidenti nazionali, le Associazioni chiedono importanti modifiche al testo di legge, precisando che attualmente sembrerebbe che si sia dimenticato come gli Ordini svolgano un ruolo istituzionale di Ente Pubblico, a cui non può essere attribuito alcun ruolo di rappresentanza



Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

degli iscritti, meno che mai dei loro interessi economici. Secondo l' area tecnica di **Confprofessioni** non è accettabile l' attribuzione ai Consigli Nazionali degli Ordini del potere di agire in via giudiziaria, in caso di violazione degli obblighi sull' equo compenso e tantomeno che gli Ordini possano sanzionare il professionista che accetta un compenso diverso da quello stabilito dai parametri, lasciando indenne i committenti inadempienti ed aumentando ulteriormente la disparità di potere contrattuale: "Invece di costituire un deterrente per i committenti forti, la proposta di legge sull' equo compenso finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali. Non solo: la formulazione attuale del testo attribuisce ai consigli degli Ordini professionali una funzione che va ben oltre i loro compiti e per la quale non hanno ricevuto alcuna volontaria e libera delega". Per altro, spiega la nota, tutto questo avviene mentre agli stessi Ordini, già incaricati di definire parametri, aggiornarli, sanzionarne le violazioni, viene delegato di concordare con singole imprese compensi con presunzione di equità. Si tratta di una norma che imporrebbe al professionista una negoziazione a lui totalmente estranea e finirebbe - ancora una volta - per ribaltare la stessa funzione degli Ordini professionali. Per questo motivo "Occorre che l' Osservatorio Nazionale sull' Equo Compenso preveda, anche per le professioni ordinistiche, la presenza dei rappresentanti delle Associazioni Sindacali dei Liberi professionisti, oggi contemplata solo per i professionisti non iscritti in ordini e collegi". La nota si conclude quindi con l' invito al Senato ad apportare le modifiche auspiccate, piuttosto che approvare un testo che i Consigli Nazionali e i loro consorzi approvano "forse perché attratti da un indebito aumento di potere che ne deriverebbe loro, con indebita auto-attribuzione di rappresentanza della categoria". Una voce fuori dal coro quella dell' avvocatura riunita in occasione dell' incontro del comitato organizzatore del Congresso nazionale forense, tramite una nota, ha richiesto a tutte le forze politiche di portare a termine l' iter legislativo del disegno di legge sull' equo compenso, approvando in modo definitivo una legge definita "di civiltà" per gli avvocati. Si evidenzia che non deve essere sottostimata la portata effettiva del ddl n. 2419 in tema di equo compenso il quale, nella finalità di ristabilire un necessario equilibrio nei rapporti tra operatori economici e liberi professionisti, impone ai contraenti forti e alla Pubblica Amministrazione il riconoscimento di compensi professionali rapportati ai parametri ministeriali. Il contenuto del d.d.l., per il comunicato, costituisce una significativa conquista nella tutela di un compenso equo, parametrato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, sganciato da una logica di mercato che negli ultimi anni, ha registrato una svilente gara al ribasso, con conseguenze non solo economiche per i professionisti, ma anche qualitative per il cittadino. Per tali motivi, per gli stessi firmatari, non è più possibile attendere oltre, bensì risulta fondamentale raggiungere l' obiettivo, approvando entro breve tempo una norma che conferisca completa e concreta attuazione all' articolo 36 della Costituzione in base al quale senza un' equa e giusta retribuzione non c' è dignità per chi lavora. Nel comunicato, redatto in prima persona plurale, più in dettaglio si legge: "Dobbiamo contrastare con forza il rischio di proletarizzazione della professione

Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

e il provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati, seppur in alcuni aspetti emendabile, merita di essere approvato anche dal Senato".